

# Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 1

25 gennaio 1986

<b>LETTERA DEL SANTO PADRE AL PRESIDENTE DELLA C.E.I. SULL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA NELLE SCUOLE STATALI</b>	<b>pag. 1</b>
<b>LETTERA DEL SANTO PADRE AI PRESIDENTI DELLE CONFERENZE EPISCOPALI D'EUROPA</b>	<b>» 6</b>
<b>MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA QUARESIMA 1986</b>	<b>» 10</b>
<b>CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE 13-16 gennaio 1986</b>	<b>» 11</b>
<b>VIII GIORNATA PER LA VITA 2 febbraio 1986</b>	<b>» 16</b>
<b>BENEDIZIONE PAPAIE IMPARTITA DAI VESCOVI, TRASMESSA PER RADIO E TELEVISIONE</b>	<b>» 24</b>
<b>CONVOCAZIONE DELLA XXVI ASSEMBLEA GENERALE « STRAORDINARIA » 24-27 febbraio 1986</b>	<b>» 25</b>
<b>NOMINE</b>	<b>» 27</b>

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA  
a cura della Segreteria Generale

NUMERO 1

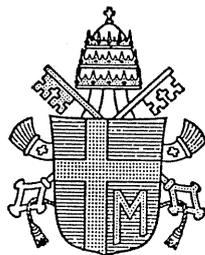
25 GENNAIO 1986

Lettera del Santo Padre al Presidente della C.E.I.  
sull'insegnamento della religione cattolica  
nelle scuole statali

---

*Dopo la firma dell'« Intesa » tra Autorità scolastica e Conferenza Episcopale Italiana per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole statali, il Santo Padre, in data 31 dicembre 1985, ha indirizzato al Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Card. Ugo Polletti, la seguente lettera autografa.*

*Il documento sottolinea come spetti ai Vescovi di sensibilizzare, soprattutto gli studenti e i genitori, affinché si avvalgano dell'insegnamento della religione cattolica, che viene loro proposto nella libertà ma anche nella responsabilità educativa.*



Al Venerato Fratello

UGO Cardinale POLETTI

Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Da qualche settimana è stata firmata l'intesa tra codesta Conferenza Episcopale e la competente Autorità italiana a riguardo dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole statali, in applicazione dell'Accordo di revisione del Concordato lateranense (art. 9, 2 dell'Accordo di revisione e n. 5 del protocollo addizionale).

La positiva conclusione della laboriosa trattativa rappresenta un primo significativo sviluppo del previsto comune impegno di collaborazione fra Chiesa e Stato per la promozione dell'uomo e il bene dell'Italia. Desidero perciò parteciparLe, Signor Cardinale, il mio apprezzamento e la mia viva speranza che le norme siano accolte con favore dai giovani e dalle loro famiglie, e che le nuove generazioni sappiano profittare di questa opportunità di avvicinare con serenità di mente e di cuore il liberante messaggio di Cristo. Nutro altresì fiducia nella leale collaborazione delle Autorità scolastiche, perché, in piena adesione alla lettera ed allo spirito della legge, sia data soddisfazione ad un diritto così rilevante e fondamentale delle famiglie e degli alunni.

Un vasto campo di azione si apre ora, Signor Cardinale, dinanzi ai Pastori della Chiesa in Italia. A loro spetta, infatti, di sensibilizzare, con opportune iniziative, soprattutto gli studenti ed i genitori, affinché si avvalgano dell'offerta, che viene loro proposta, nella libertà ma anche nella responsabilità educativa, dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole statali.

Senza dubbio si tratta di un problema di primaria importanza per i singoli, per la società civile e per la Chiesa. L'educazione integrale dell'uomo non può infatti prescindere dalla dimensione religiosa, che è costitutiva della persona e della sua piena dignità.

Esiste in ogni essere umano una domanda di verità, una costante « ricerca di senso », che non è possibile soddisfare appieno senza fare

appello ai valori religiosi. Non si può « leggere » la storia degli individui e neppure quella dei popoli senza fare riferimento alle loro innegabili e significative testimonianze in materia religiosa. Questo è vero in modo particolare per l'Italia nei riguardi della Religione cattolica. Il cattolicesimo, infatti, è profondamente radicato nella storia e nella vita del popolo italiano: l'arte, la letteratura, la poesia, la musica, i giorni di festa, il diritto, la stessa attività scientifica, economica e politica, il linguaggio corrente e le quotidiane aspirazioni di libertà, di giustizia e di pace sono largamente permeati dai principi del Vangelo. Grazie a questo stretto legame col cattolicesimo, l'Italia ha potuto e può efficacemente portare un singolare ed inestimabile contributo alla vita civile dell'Europa e del mondo. Giustamente, pertanto, il testo dell'Accordo di revisione del Concordato lateranense riconosce *il valore della cultura religiosa* e afferma che « i principi del cattolicesimo fanno parte del *patrimonio storico del popolo italiano* ».

L'insegnamento religioso, oltre ad arricchire la cultura degli alunni, li aiuta a trovare risposta agli interrogativi di fondo che emergono nell'animo umano, soprattutto nella stagione della giovinezza: qual è il senso della vita, quali sono le leggi morali della coscienza e della società, quali sono i veri valori?

Nella scuola, in particolare, vengono offerti ai giovani tanti diversi elementi di conoscenza circa il significato del mondo e della persona umana. E' nel tempo della giovinezza che si affrontano le grandi scelte che orienteranno poi l'intera esistenza. E' perciò importante che proprio nella scuola stessa i giovani ricevano l'aiuto necessario e completo a riflettere sugli interrogativi fondamentali dell'esistenza umana, perché possano decidere con senso di maggiore responsabilità del proprio avvenire. Solo con una conoscenza consapevole e matura infatti potranno decidere che cosa accettare e che cosa rifiutare. Ciò, per altro, non sarebbe autenticamente possibile senza un'adeguata conoscenza della religione.

Ci sembrano le ragioni fondamentali, perché anche l'insegnamento della religione rientri nella programmazione scolastica, pur nel rispetto della libertà religiosa. E il rispetto riservato alla fede cattolica dei giovani così da facilitarne l'educazione e la libera espressione fa certamente onore alle pubbliche Autorità. E' in un autentico rispetto della libertà che viene giustamente consentito a tutti coloro che lo desiderano, anche a chi si trova nel dubbio e nella ricerca, anche ai meno sensibili alle esigenze del proprio battesimo, avvalersi dell'insegnamento religioso, come viene presentato dalla Chiesa nella sua integralità e autenticità.

Affido queste considerazioni all'Eminenza Vostra, ai miei Fratelli nell'Episcopato, ai Sacerdoti, ai Religiosi, alle Religiose, e soprattutto alle famiglie ed agli alunni delle scuole, esortando caldamente ciascuno ad un impegno proporzionato all'importanza del problema. A tutti va il mio appello perché non si trascuri la possibilità di esercitare un di-

ritto così fondamentale, ma esso si rivolge in special modo ai genitori, sui quali ricade il primo e inderogabile dovere dell'educazione dei figli.

Un particolare invito vorrei rivolgere ai cattolici più impegnati ed a quanti avranno l'incarico di impartire nella scuola l'insegnamento della religione cattolica, perché agiscano uniti fra di loro, con seria preparazione e generosa volontà di servizio, affinché la loro opera e la loro testimonianza nel mondo scolastico possano conseguire i frutti di bene a cui tendono.

Da ultimo esprimo l'auspicio che intorno all'insegnamento religioso nella scuola statale si crei un clima di serenità e di interesse da parte degli alunni e delle famiglie, ed anche di tutti gli insegnanti e di tutto il mondo dell'educazione, senza alcuna discriminazione o intolleranza, ma in un dialogo attento e rispettoso.

La proposta del genuino ed integrale messaggio di salvezza annunciato da Cristo, secondo le esigenze e le capacità degli alunni, è un doveroso servizio reso alle nuove generazioni e non può che contribuire alla crescita religiosa e civile della nostra società.

Con i voti che l'inizio del nuovo anno ispira a tutti i cuori, Le invio una particolare Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 31 Dicembre 1985.

*Joannes Paulus PP. II*

\* \* \*

*Il Presidente della C.E.I., Card. Ugo Poletti, ha trasmesso ai Membri della Conferenza il documento pontificio in data 2 gennaio 1986 con lettera n. 1/86, che si pubblica di seguito per documentazione.*

Venerato e caro Confratello,

con l'augurio cordiale, per Lei e per il Suo popolo, di un propizio Anno nuovo, sono lieto di trasmetterLe copia di una importante Lettera autografa del Santo Padre Giovanni Paolo II, la quale da una parte

attesta con quanta sollecita intensità Egli condivide le nostre preoccupazioni pastorali in Italia e, dall'altra, ci offre prezioso argomento di riflessione e di coraggio in un particolare momento di responsabilità apostolica.

Negli ultimi mesi noi, Vescovi con le nostre diocesi, abbiamo vissuto con attenzione e anche con qualche trepidazione l'elaborazione delle « intese » tra Conferenza Episcopale Italiana e il Ministero della Pubblica Istruzione circa l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole statali. Grazie a Dio, l'esito è stato complessivamente soddisfacente.

La Segreteria Generale e gli Uffici nazionali sia Catechistico, sia di Pastorale Scolastica, per incarico della Presidenza della C.E.I., hanno già provveduto a diffondere le informazioni e istruzioni opportune alle diocesi, soprattutto in vista della scadenza del 25 gennaio 1986 per l'iscrizione necessaria degli alunni delle Scuole materne ed elementari all'insegnamento della religione per il prossimo anno scolastico.

Viene ora opportuna la Lettera autografa del Papa per ricordare a noi Vescovi « il vasto campo di azione che si apre ora dinanzi ai Pastori della Chiesa in Italia. A loro spetta, infatti, di sensibilizzare, con opportune iniziative, soprattutto gli studenti ed i genitori, affinché si avvalgano dell'offerta, che viene loro proposta, nella libertà ma anche nella responsabilità educativa, dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole statali ».

Tutta la Lettera pontificia è un ottimo riassunto delle gravi motivazioni che qualificano il problema dell'insegnamento della religione nelle scuole. Può e deve essere fatta oggetto di considerazione responsabile e diligente non solo da noi, Vescovi e dal Clero nel ministero pastorale, ma anche da tutti gli organismi di partecipazione diocesani e parrocchiali, come i Consigli Presbiterali e Pastoralisti, e dalle Associazioni e Movimenti cattolici che possono raggiungere capillarmente le famiglie, ... tutte le famiglie.

Certamente dovremo trattare insieme l'argomento dell'insegnamento della religione nelle scuole e della sensibilizzazione delle famiglie al grave diritto-dovere, sia nelle riunioni del Consiglio Permanente, delle Conferenze Episcopali Regionali, sia nelle Assemblee Generali della CEI; ma la Lettera del Papa resta per noi un punto fondamentale di partenza.

Sono pertanto in dovere di trasmetterla subito ai Confratelli nell'Episcopato, mentre rinnovo l'espressione della mia riconoscenza per la loro collaborazione sempre cordiale e fiduciosa.

Con sensi di fraterno ossequio, mi confermo

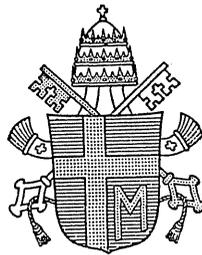
Suo dev.mo e aff.mo

UGO Card. POLETTI  
*Presidente*

# Lettera del Santo Padre ai Presidenti delle Conferenze Episcopali d'Europa

---

*In continuità con il discorso intrapreso nell'ottobre scorso, in occasione del VI Simposio dei Vescovi d'Europa (cfr. Notiziario C.E.I. n. 13/1985), il Santo Padre, in data 2 gennaio 1986, ha scritto la seguente Lettera ai Presidenti delle Conferenze Episcopali d'Europa.*



Ai PRESIDENTI

delle Conferenze Episcopali d'Europa

Venerati Fratelli nell'Episcopato,

1. - « Grazia a voi e pace da Dio Padre Nostro e dal Signore Gesù Cristo » (1 Cor 1, 3). Ho ancora vivo nell'animo il gioioso ricordo dell'incontro dell'11 ottobre scorso con i partecipanti al VI Simposio del *Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE)*, ed è sotto l'impressione di quella forte esperienza di comunione ecclesiale che mi rivolgo a voi con questa lettera, quasi per proseguire il discorso allora avviato. Le analisi, le valutazioni e le indicazioni operative, proposte in tale circostanza, hanno consentito a ciascuno di prendere più profonda coscienza dell'urgenza con cui si impone oggi *il compito di evangelizzare o, meglio, di ri-evangelizzare* il vecchio Continente.

L'Europa ha una particolare importanza per la storia della Chiesa e per il progressivo espandersi, a cominciare dai tempi apostolici, del messaggio evangelico nel mondo. Le difficoltà in cui oggi si dibatte il vecchio Continente devono indurre i cristiani a raccogliere le loro forze, riscoprendo le loro origini e ravvivando quei valori autentici che ne cementarono l'unità spirituale ed alimentarono la fiamma fulgidissima di una civiltà a cui hanno attinto tante altre nazioni della terra.

2. - La civiltà cristiana dell'Europa affonda le sue radici in due tradizioni venerande, che sono venute sviluppandosi attraverso un

processo plurisecolare con caratteristiche distinte eppur complementari: la tradizione latina e quella orientale, aventi ciascuna proprie peculiarità teologiche, liturgiche, ascetiche, nelle quali tuttavia si riverbera l'inesauribile ricchezza dell'unica Verità rivelata. Unica è, infatti, l'anima ispiratrice, unica la scaturigine primordiale, unica la meta ultima. Se nel corso dei secoli è intervenuta purtroppo la dolorosa frattura tra Oriente ed Occidente, di cui soffre ancor oggi la Chiesa, con urgenza tutta particolare s'impone il dovere di ricostituire l'unità, affinché la bellezza della Sposa di Cristo possa risplendere in tutto il suo fulgore. In verità, proprio perché complementari, le due tradizioni sono, da sole, in qualche modo imperfette. E' incontrandosi ed armonizzandosi che possono reciprocamente completarsi ed offrire una interpretazione meno inadeguata del « mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai santi » (Col 1, 26).

L'Europa, inoltre, è il continente nel quale si è consumata l'altra grave lacerazione della « tunica inconsutile », che va sotto il nome di « Riforma protestante ». Non è chi non veda quale serio ostacolo costituisca per lo sforzo di evangelizzazione del mondo contemporaneo tale situazione di divisione. Occorre pertanto che ciascuno si adoperi con ogni impegno nella causa dell'ecumenismo, affinché con l'apporto di tutti il cammino verso l'unità non solo non s'arresti, ma conosca anzi quell'accelerazione a cui sospirano, mossi dallo Spirito, gli animi più ferventi. L'Europa è la « patria » originaria di queste divisioni religiose; all'Europa spetta, dunque, in modo particolare il compito di cercare le vie più adatte per giungere quanto prima a superarle. Tale ricerca, peraltro, sarà tanto più efficace quanto più strettamente coordinata.

3. - Un'ulteriore considerazione s'aggiunge a consigliare l'impegno dell'unità. L'Europa, infatti, è anche il Continente delle molte comunità nazionali aventi una propria fisionomia, una propria cultura, una propria lingua. Questo dato storico ha reso in certa misura difficile la comunicazione tra i diversi popoli ed ha dato anche origine a tensioni sofferte quando non addirittura a scontri violenti. Ma la diversità, se da una parte ostacola la comunicazione, dall'altra la rende ancor più necessaria e feconda. Le molte esperienze, se confrontate e raccordate fra loro, possono arricchirsi a vicenda.

Ciò vale sul piano umano e civile, ma vale ancor più sul piano ecclesiale: qui infatti il patrimonio di valori comuni è ben più vasto e profondo. Il confronto pertanto fra le diverse esperienze, vissute dalle varie Chiese particolari nel loro territorio, può rivelarsi di straordinario aiuto per la nuova evangelizzazione di cui il Continente ha oggi bisogno. Il Concilio Vaticano II con la messe dei suoi insegnamenti, nei quali il perenne messaggio della Rivelazione è proposto in un'ottica più rispondente alla sensibilità dei giorni nostri, costituisce il punto di riferimento più vicino e più autorevole da cui partire per un armonico coordinamento delle iniziative in vista di una evangelizzazione più aggiornata ed efficace.

4. - Occorre infatti affrontare le conseguenze degli sforzi che, specialmente negli ultimi secoli, sono stati compiuti, da varie parti e a vari livelli, per sradicare dallo spirito degli europei i convincimenti cristiani e perfino lo stesso sentimento religioso. L'ateismo ha conosciuto nel Continente una diffusione impressionante, soprattutto nelle forme dell'ateismo scientifico e dell'ateismo umanistico, richiamantisi ambedue all'autorità della ragione umana, e, per quanto concerne il primo, della ragione illuminata dalle scoperte che la scienza va mano mano facendo.

Un fenomeno di proporzioni così vaste, che si propone con caratteristiche simili nelle diverse Nazioni del Continente, non sarebbe affrontato in modo adeguato, se le energie di ciascuna Chiesa particolare non fossero coordinate tra di loro in un piano d'azione comune. In questione è qui una nuova evangelizzazione della cultura, nella quale occorre calare nuovamente quei « semi » di cristianesimo che nel passato hanno prodotto una così meravigliosa germinazione di fiori e di frutti.

5. - Sono, dunque, molteplici le ragioni che consigliano una più grande unione e collaborazione tra le varie Chiese particolari del Continente. E' stato precisamente per la crescente consapevolezza con cui i Pastori hanno avvertito le esigenze imposte dalla nuova situazione che è nato, negli anni immediatamente successivi al Concilio Vaticano II, il *Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa* con lo scopo di coltivare l'affetto collegiale e di attuare una più stretta comunione e cooperazione tra i membri delle stesse (cfr *Statuti*, art. 1°). La manifesta utilità del nuovo organismo ha indotto la Santa Sede ad approvarne prontamente la costituzione ed a sostenerne, nel corso degli anni, l'attività.

Questa ha avuto i suoi momenti forti nei *Simposi*, nei quali sono stati via via affrontati temi di grande importanza, quali: « Le strutture diocesane post-conciliari » (1967), « Il servizio e la vita dei sacerdoti » (1969), « La missione del Vescovo al servizio della fede » (1975), « Gioventù e fede » (1979), « La responsabilità collegiale dei Vescovi e delle Conferenze Episcopali nell'evangelizzazione del Continente » (1982), « Secolarizzazione ed evangelizzazione oggi in Europa » (1985). Una particolare attenzione è stata pure dedicata alla collaborazione ecumenica sia mediante la costituzione di un Comitato misto con la Conferenza delle Chiese Europee sia mediante l'organizzazione di tre importanti incontri: a Chantilly (1978), a Lokum-kloster (1981), a Riva del Garda-Trento (1984).

6. - La gravità e l'urgenza dei problemi che incombono sul futuro cristiano dell'Europa, la loro dimensione sempre più internazionale, lo stesso mutato contesto sociale nel quale vive la Chiesa, mentre inducono ad apprezzare il lavoro fin qui svolto dal « Consiglio », spingono ad *incoraggiarne l'attività e ad auspicarne l'incremento*. Esistono, a questo fine, strutture organizzative efficienti, mantenute opportunamente

semplici e snelle; ma è soprattutto necessario un atteggiamento interiore di maggiore apertura delle Conferenze Episcopali fra di loro e la disponibilità a meglio coordinare indagini, progetti, iniziative concrete, in vista di un'azione evangelizzatrice più armonica ed incisiva.

Le comuni riflessioni, svolte in particolare negli ultimi due Simposi, hanno messo in luce che la società europea è entrata in una nuova fase del suo cammino storico. Alle profonde e complesse trasformazioni culturali, politiche, etico-spirituali, che hanno finito per dare una nuova configurazione al tessuto della società europea, deve corrispondere una *nuova qualità di evangelizzazione*, che sappia riproporre in termini convincenti all'uomo d'oggi il perenne messaggio della salvezza. E' necessario infondere un'anima all'Europa d'oggi e forgiarne la coscienza.

A tale formidabile impresa saranno meno impari gli sforzi di ciascuno se, con l'aiuto di un organismo come il *Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee*, le energie dei Pastori dei singoli Paesi verranno coordinate in un impegno comune. Le divisioni, di cui soffre l'Europa, potranno essere allora più validamente fronteggiate; lo slancio missionario di promozione umana verso i Paesi in via di sviluppo più costantemente sostenuto; gli ambiti nevralgici della convivenza civile più profondamente permeati di linfa evangelica. Le difficoltà sono certamente grandi, ma più grande di ogni resistenza è la forza dello Spirito, in cui confidiamo.

7. - Nel rivolgermi, venerati Fratelli, questo appello, desidero confermare l'apprezzamento per lo zelo pastorale con cui ciascuno di voi, unitamente ai Pastori delle rispettive Conferenze Episcopali, attende al gregge che gli è stato affidato. Che il Signore vi conforti e vi sostenga nella quotidiana fatica. « Sono persuaso che Colui che ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento » (*Fil 1, 6*).

In questa prospettiva esprimo altresì l'auspicio che il *Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa* possa rivelarsi sempre più come un luogo di incontro fraterno, dove possano maturare, nel confronto e nella collaborazione, indicazioni e proposte capaci di orientarvi nelle scelte pastorali che il mondo di oggi attende.

Affido questi voti all'intercessione della Beata Vergine Maria e dei Santi patroni d'Europa Benedetto, Cirillo e Metodio, invocando su di voi, su gli altri Vescovi d'Europa e sulle rispettive Chiese, l'abbondanza dei lumi e delle consolazioni celesti.

Dal Vaticano, 2 Gennaio 1986

Joannes Paulus PP. II

## Messaggio del Santo Padre per la Quaresima 1986

---

Cari Fratelli e Sorelle in Cristo!

Il Vangelo ci dona la legge di carità, così ben definita dalle parole e dagli esempi costanti del Cristo, il buon Samaritano; esso ci chiede di amare Dio e di amare tutti i nostri fratelli, soprattutto i più bisognosi. La carità, infatti, ci svuota del nostro egoismo; abbatte i muri del nostro isolamento; apre gli occhi e fa scoprire il prossimo che ci è vicino, colui che ci è lontano e l'umanità intera. La carità è esigente, ma confortante, poiché è il compimento della nostra vocazione cristiana fondamentale e ci fa partecipare all'amore del Signore.

La nostra epoca, come ogni epoca, è l'epoca della carità. Certo, le occasioni per vivere questa carità non mancano. Ogni giorno i « mass-media » raggiungono i nostri occhi e il nostro cuore, facendoci ascoltare gli appelli angosciati ed urgenti di milioni di nostri fratelli meno fortunati, colpiti da qualche disastro, naturale o causato dall'uomo: fratelli che sono affamati, feriti nel corpo e nell'anima, malati, espropriati, rifugiati, isolati, sprovvisti di ogni soccorso: essi innalzano le braccia verso noi cristiani, che vogliamo vivere il Vangelo ed il grande ed unico comandamento dell'amore.

Noi, dunque, siamo informati. Ma ci sentiamo coinvolti? Come è possibile, dopo aver visto il nostro giornale o lo schermo della televisione, viaggiare da turista freddo e tranquillo, pronunciare giudizi di valore sugli avvenimenti, senza uscire tuttavia dalle nostre comodità? Possiamo noi rifiutare di essere sconcertati, turbati, colpiti, scossi da quei milioni di esseri umani che sono anche nostri fratelli e sorelle, come noi creature di Dio chiamate alla vita eterna? Come restare impassibili davanti a quei bambini con lo sguardo disperato ed il corpo scheletrito? La nostra coscienza di cristiani può restarsene incurante in questo mondo di sofferenze? La parabola del buon Samaritano ha ancora qualcosa da dirci?

In questo inizio di Quaresima — tempo di penitenza, tempo di riflessione e di generosità — il Cristo fa appello di nuovo a voi tutti. La Chiesa, che vuol essere presente al mondo e, soprattutto, al mondo che soffre, conta su di voi. I sacrifici che voi farete, per quanto piccoli, salveranno i corpi e rianimeranno le anime, e la « civiltà dell'amore » non sarà più una vana parola.

La carità non ha esitazioni, poiché essa è l'espressione della nostra fede. Le vostre mani, dunque, si aprano cordialmente per una condivisione con tutti coloro che voi renderete vostro prossimo.

« Mediante la carità mettetevi al servizio gli uni degli altri » (*Gal* 5, 13).

# Consiglio Episcopale Permanente

13 - 16 gennaio 1986

---

## NOTA PASTORALE

Roma, 17 gennaio 1986

Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, riunitosi nei giorni 13-16 gennaio 1986, ha soffermato la sua particolare attenzione su due importanti e attuali argomenti: l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche e il valore della vita umana da accogliere, onorare, difendere e, soprattutto, amare.

1. - Circa l'insegnamento della religione, previsto dall'art. 9 e dal n. 5 del protocollo addizionale dell'Accordo di revisione del Concordato lateranense, firmato il 18 febbraio 1984 tra la Santa Sede e la Repubblica Italiana, e regolato poi dall'« Intesa » del 14 dicembre 1985 fra il Ministero della Pubblica Istruzione e la Conferenza Episcopale Italiana, il Consiglio Permanente ha sottolineato con piacere che si tratta della *prima e significativa applicazione* del grande principio sancito dall'art. 1 del citato Accordo: « La Repubblica Italiana e la Santa Sede riaffermano che lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani, impegnandosi al pieno rispetto di tale principio nei loro rapporti e alla reciproca collaborazione per la promozione dell'uomo e il bene del Paese ».

Con riferimento al predetto principio, il Consiglio Permanente unanime ha preso poi atto — al di là delle questioni sollevate circa modalità di procedimento nell'approvazione e poi nell'applicazione dell'« Intesa » — del rigoroso rispetto del *valore di libertà* che anima l'Intesa stessa, nei confronti sia della Chiesa, sia dello Stato, sia della dignità dei cittadini di ogni posizione culturale e di ogni fede. E' affermato infatti chiaramente, come contenuto essenziale del testo, il diritto assicurato a ciascuno « di scegliere se avvalersi o non avvalersi di detto insegnamento », « nel rispetto della libertà di coscienza e della responsabilità educativa dei genitori ».

Il Consiglio Permanente concorda anche nel rilevare *l'alto valore culturale* delle disposizioni concordatarie relative all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche. Lo esprime chiaramente lo stesso art. 9: « La Repubblica Italiana, riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, continuerà ad assicurare, nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine

e grado »; e in realtà ogni esercizio di libertà è tanto più maturo e consapevole quanto più deriva da una documentata conoscenza dei valori cui si riferisce e ha il coraggio di confrontarsi con ogni seria proposta, in clima di apertura rispettosa e di dialogo costruttivo.

Come maestri e pastori dei cittadini italiani credenti, poi, i Vescovi non possono non rivolgersi particolarmente a questi ultimi, ricordando loro il *dovere di coerenza tra fede e vita*, soprattutto nell'educazione religiosa, tanto personale che dei loro figli.

Accolgono perciò e fanno propria l'esortazione loro rivolta dal Santo Padre nella Sua lettera del 31 dicembre 1985: « Un vasto campo di azione si apre ora ai Pastori della Chiesa in Italia. A loro spetta, infatti, sensibilizzare con opportune iniziative soprattutto gli studenti ed i genitori, affinché si avvalgano dell'offerta che vien loro proposta, nella libertà, ma anche nella responsabilità educativa, dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole statali ».

I Vescovi, dunque, amichevolmente rivolgono ai fedeli delle comunità cristiane, e con particolare fiducia agli stessi giovani studenti personalmente interessati, la considerazione che il « diritto di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica » si identifica per loro con un dovere di responsabilità, che tocca la loro fede, chiamata a tradursi in testimonianza di opere, soprattutto nei confronti di un'educazione integrale e culturalmente qualificata dei loro figli.

Per parte loro i Vescovi guardano serenamente e con senso di grande impegno agli *adempimenti che li attendono*, al fine di delineare una figura rinnovata e credibile dell'insegnamento religioso e di favorire una preparazione qualificata e un serio aggiornamento degli insegnanti di religione. Il Consiglio Permanente ha preso in esame gli orientamenti e le proposte in materia da sottoporre all'Assemblea Generale straordinaria della C.E.I. nel prossimo mese di febbraio, augurandosi di poter incontrare in tutte le istanze interessate spirito di collaborazione e impegno altrettanto costruttivo perché, al di là delle difficoltà prevedibili in una così profonda revisione del precedente sistema, ne venga, alla fine, un valido apporto alla formazione dei giovani e alla scuola italiana.

2. - Circa il valore della vita umana, il Consiglio Permanente, preso atto del tema proposto per la celebrazione dell'ottava Giornata per la vita del 2 febbraio 1986 — « Ogni vita chiede amore » —, ha creduto doveroso sottolineare gli autentici tesori di amore nei confronti della vita che, fortunatamente, illuminano e riscaldano il mondo.

Basti pensare alle famiglie senza numero — cristiane e non cristiane — che vivono con fedeltà, con tenerezza, talvolta con eroismo le loro responsabilità di accoglienza e di promozione della vita sia nascente nei figli, sia tormentata da infermità o minorazioni, sia al tramonto negli anziani.

Si pensi ancora a quanto amore si sviluppi in istituzioni religiose e laicali, in iniziative di ogni forma per l'assistenza ai fanciulli indifesi o

abbandonati, per gli ammalati, per i minorati, per le persone sole, per coloro che muoiono nell'inedia a causa della fame o del sottosviluppo.

Si tratta di autentico amore.

Purtroppo però il sincero amore alla vita è sempre più insidiato — in ogni tempo, ma specialmente ai nostri giorni — da un male endemico nell'umanità, che si chiama egoismo, il quale tende a scambiare il rispetto e l'amore per la vita con un'altra realtà: il godimento ad ogni costo, esasperato, della vita stessa.

Questo godimento ad ogni costo si maschera sotto forme diversissime, ed è fonte di tanti mali sociali di oggi, nei quali si riscontra un dramma comune e ricorrente: il soffocamento dello spirito.

Non si può certo riconoscere amore per la vita nell'aborto e nell'eutanasia.

Né si può riconoscere amore nel divorzio, nel relativo fallimento della famiglia, nell'innegabile pregiudizio per i figli.

Non c'è amore nello sfruttamento della persona umana che si compie a livello individuale e sociale; non c'è amore nelle degenerazioni sessuali, nella droga, nella delinquenza organizzata, nella violenza, nel terrorismo.

Non c'è mai amore nel godimento sfrenato e illecito della vita.

I Vescovi, pertanto, responsabilmente debbono ammonire che l'autentico amore per la vita non può prescindere dal supremo valore trascendente ed assoluto che è Dio.

Egli è la Vita piena e immutabile.

Egli è l'Amore che si dona e comunica la sua Vita.

Egli solo è il principio della vita umana, unica tra tutte le forme di vita esistenti sulla terra.

La vita umana è dono suo; è il principio di ogni altro dono, e qualifica l'uomo come persona e come comunità sociale; dalla vita dipendono intelligenza, volontà, libertà, speranza dei beni futuri, come pure i valori di partecipazione, di solidarietà, di fraternità.

Senza Dio, la vita non ha il suo pieno senso e spiegazione. Senza Dio, la vita umana non è nutrita di vero amore.

Nella considerazione del valore fondamentale della vita umana, resta sempre vero che il primo, più subdolo, più grave, più esteso attentato contro la vita umana e contro Dio, Signore della vita, è l'aborto.

Perciò i Vescovi ancora una volta sentono il dovere di invitare soprattutto i cristiani a riflettere sulle responsabilità e sui doveri nei confronti della vita; a pregare perché Dio doni forza alle volontà deboli e alle persone incerte; a contribuire perché sia contrastata ogni cultura di morte e favorita l'ordinata promozione della vita.

Incoraggiano pure le persone responsabili perché siano rivedute e corrette le gravi distorsioni e le lacune dell'attuale legislazione, la quale, mentre si qualifica come tutela della maternità, diventa spesso promotrice di atti abortivi contro creature che sono dono di Dio e sbocciano alla vita per crescere nell'amore.

\* \* \*

## COMUNICATO SUI LAVORI DEL CONSIGLIO PERMANENTE

Roma, 17 gennaio 1986

Il Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana si è riunito a Roma dal 13 al 16 corrente mese.

1. - Seguendo la prolusione del Presidente, Cardinale Ugo Poletti, il Consiglio ha rivolto la sua prima attenzione al Sinodo straordinario dei Vescovi, celebrato di recente a vent'anni dal Concilio.

Nel Concilio Vaticano II, anche i Vescovi italiani, in comunione con il Papa, il collegio episcopale e tutta la Chiesa, riconoscono la più grande grazia del Signore nei nostri tempi. Nella sua permanente attualità, inoltre, i Vescovi avvertono anche il costante dovere pastorale di rivivere quel grande evento, di rileggerne i documenti, e di sviluppare quelle riforme che dal Concilio hanno preso avvio, con particolare riguardo alla vita liturgica, alla catechesi, alla carità e alla promozione umana.

Consapevoli che molto resta da fare, i Vescovi del Consiglio Permanente riconoscono nel recente Sinodo anche un grande conforto alla linea pastorale che la Chiesa in Italia, con la guida della Conferenza Episcopale, ha responsabilmente sviluppato dopo il Concilio: « le nostre scelte — ha detto il Cardinale Poletti — sostanzialmente non erano sbagliate. Cammineremo insieme per chiarirle ulteriormente e svilupparle, a sostegno degli impegni che con tanta passione ha preso, con la nostra guida, la comunità cristiana in Italia ».

In questa prospettiva, il Consiglio Permanente ha in particolare ribadito la volontà di sostenere la catechesi in Italia con una fiduciosa verifica dei catechismi pubblicati dalla CEI dopo il Concilio, nella piena disponibilità ad accogliere il catechismo della dottrina cattolica che, per suggerimento del Sinodo dei Vescovi, la Santa Sede intende pubblicare e al quale faranno riferimento i catechismi delle Chiese particolari.

2. - Il Consiglio Permanente, con ampia discussione, ha esaminato il prospetto degli adempimenti di cui si occuperà una Assemblea straordinaria dell'Episcopato italiano dal 24 al 27 febbraio prossimo.

Si tratta di adempimenti riguardanti l'attuazione della normativa per gli enti e beni ecclesiastici e per il sostentamento del clero.

Si tratta, in secondo luogo, degli adempimenti per l'attuazione delle nuove discipline dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche.

A quest'ultimo aspetto, il Consiglio Permanente, dedica la prima parte di una nota pastorale, pubblicata a conclusione dei lavori.

3. - In vista dell'Assemblea Generale « ordinaria » dell'Episcopato, in programma dal 19 al 23 maggio prossimo, il Consiglio Episcopale Permanente ha esaminato la prima stesura di un documento — « Comunione e comunità missionaria » — che svilupperà il piano pastorale della Chiesa in Italia per gli anni '80: « Comunione e Comunità ».

Il documento sarà prossimamente inviato in consultazione ai Vescovi; successivamente aggiornato con i dati della consultazione, sarà proposto all'esame e alla approvazione dell'Assemblea di maggio.

4. - Il Consiglio ha approvato il regolamento di tre organismi della Conferenza costituiti dall'Assemblea Generale dello scorso anno: il Segretariato per l'ecumenismo, la Commissione ecclesiale per le comunicazioni sociali, la Commissione ecclesiale per le migrazioni.

A norma del nuovo Statuto della Conferenza, i tre « organismi » risultano composti non solo di Vescovi (sono cinque Vescovi per ciascun organismo) ma anche di presbiteri, diaconi, religiosi, religiose, membri di istituti di vita consacrata e laici. Si avvia così per la CEI una nuova forma di ordinata partecipazione e di corresponsabilità ecclesiale, particolarmente per settori di presenza cristiana in cui sono necessarie tutte le competenze ecclesiali.

Anche per la revisione dello Statuto della Caritas Italiana il Consiglio ha avviato l'esame, nella prospettiva di un nuovo impulso da dare a questo organismo, al quale tanta benemeranza e tanta stima sono dovute non solo in sede ecclesiale ma anche in sedi sociali e civili, dove si sono dovute affrontare sofferenze e situazioni di emergenza nella vita del nostro Paese e nella collaborazione internazionale.

5. - Riprendendo in esame l'attuale situazione culturale e gli impegni della Chiesa e dei cristiani a riguardo dell'accoglienza, della difesa e della promozione della vita lungo tutto l'arco della sua naturale esistenza, il Consiglio Permanente ha denunciato ancora una volta il silenzio che copre tanti gravi drammi anche nel nostro paese. Inoltre ha deliberato di dedicare al valore fondamentale della vita umana la seconda parte della « Nota pastorale » che ora è pubblicata a conclusione dei lavori. Nei prossimi giorni a firma del Consiglio Permanente sarà reso noto il testo di un messaggio per la « VIII Giornata della vita » del 2 febbraio p.v. sul tema: « Ogni vita chiede amore ».

6. - Il Consiglio Permanente ha espresso anche un pressante auspicio che in un momento delicato tutti sappiano collaborare per un ordine pubblico che è indispensabile alla civile convivenza e alla collaborazione internazionale, così che nel nostro Paese si possa confermare lo spirito di accoglienza e la volontà di salvaguardare i diritti umani di chiunque, soprattutto dei più poveri e indifesi a qualsiasi categoria o gruppo etnico appartengono, secondo un'immagine che ha sempre contraddistinto la nostra storia.

# VIII Giornata per la Vita

2 febbraio 1986

---

## MESSAGGIO DEL CONSIGLIO PERMANENTE

### *OGNI VITA CHIEDE AMORE*

Roma, 21 gennaio 1986

1. - La Giornata per la vita che si celebra il 2 febbraio prossimo ci offre l'occasione per rivolgere a tutti gli uomini e donne del nostro Paese l'invito ad una responsabile solidarietà.

Siamo in un tempo nel quale le migliori speranze e le crescenti risorse del progresso sociale si scontrano con le strategie assurde della violenza e del terrore. Sentiamo perciò l'urgenza di una coraggiosa e condivisa cultura che scelga la vita, primo e fondamentale valore umano.

La vita ci è data da Dio, che è « la sorgente della vita ». E' il dono che fonda la nostra dignità e libertà di persone. Senza esserne i padroni, ne siamo i responsabili, nell'assumerla e gestirla secondo il progetto divino verso quel pieno compimento che è oltre il tempo.

Non solo i credenti, ma quanti hanno a cuore le sorti della civiltà, avvertono la necessità di garantire la vita, difenderne i diritti e riaffermarne l'impegno.

*Non c'è vita senza amore*

2. - « Ogni vita chiede amore »: è l'annuncio e la proposta che la giornata offre per ridestare l'apprezzamento incondizionato del valore della vita e per suscitare la volontà di renderla per tutti degna di essere vissuta.

La cultura della vita si costruisce attraverso la civiltà dell'amore: « L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non si incontra con l'amore. Se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente » (GIOVANNI PAOLO II, *Redemptor hominis*, n. 10).

3. - Primo e fondamentale valore dell'uomo, la vita è anche il primo e fondamentale spazio dell'amore.

La vita di ogni persona: senza esclusione di nessuno, anzi con un'attenzione privilegiata a chi è meno difeso e più esposto al rischio di essere sopraffatto o emarginato.

Ogni persona chiede amore in ogni età dell'esistenza: è inviolabile il diritto ed irrinunciabile il bisogno di essere concepiti nell'amore, accolti con amore, accompagnati dall'amore.

Ad ognuno di noi nel rapporto con gli altri è chiesto amore: di comprensione, di aiuto, di collaborazione.

Per questo istituzioni e leggi, nella loro formulazione ed applicazione, debbono garantire il primato della persona, dei suoi valori e dei suoi diritti, a servizio di una giustizia, che sia fondata sulla verità e sia sorgente di vera umanità.

#### *Non c'è amore senza verità*

4. - Il discorso sull'amore rischia oggi di essere inutile o equivoco. Da un lato infatti può sembrare una generica esortazione che non convince e non cambia l'esistenza; dall'altra si scontra con una mentalità che lo identifica con il godimento egoistico e possessivo.

L'amore autentico, invece, consiste nel volere il bene vero, tanto per sé quanto per gli altri. E volerlo anche quando richiede dominio di sé e dedizione.

Proprio per questo l'amore, fonte della vita, riceve luce e forza da Dio che è la Verità e l'Amore. Volendo ciò che egli vuole conosciamo e realizziamo l'amore. Accogliendo il suo dono ci facciamo discepoli della verità, testimoni dell'amore, operatori della vita.

5. - Questa volontà di vero bene giudica il nostro comportamento nei riguardi della vita: di chi sta per nascere, di chi vive, di chi lotta con la morte. E produce civiltà.

E' civiltà che pone il diritto alla vita ed all'amore al di sopra di ogni calcolo di interesse o di comodità, di possesso o di arbitrio.

Non considera la vita nascente come una cosa che si può trattare a capriccio, nel volerla a tutti i costi e con tutti i mezzi o, viceversa, nel rifiutarla liberandosene per propria decisione.

E' civiltà che cerca nell'amore il coraggio del sacrificio e non indietreggia dinanzi al rischio o alla rinuncia. Perché la vera civiltà finisce, quando è permesso uccidere; e quando un bimbo viene soppresso sulla soglia della vita, l'umanità perde il diritto alla speranza.

#### *La verità richiede coerenza*

6. - Lungo la via tracciata dalla dottrina conciliare del Vaticano II che ha trovato conferma nel recente Sinodo dei Vescovi, riaffermiamo che « l'aborto non è una strada, l'eutanasia non è una strada: è cultura di lacerazione e di morte » (La Chiesa in Italia dopo Loreto, n. 33). E' falsa la convinzione che ciò che è possibile per la legge civile possa essere anche lecito sul piano morale. Invitiamo perciò tutti a rendersi

conto delle gravi conseguenze della legislazione permissiva che lo consente.

E facciamo nostre, proponendole alla riflessione di tutti, le constatazioni di Giovanni Paolo II: « Si è detto che la Chiesa sarebbe stata sconfitta perché non è riuscita a far recepire la sua norma morale. Ma io penso che, in questo tristissimo e involutivo fenomeno, chi è stato veramente sconfitto è l'uomo, è la donna. E' sconfitto il medico, che ha rinnegato il giuramento e il titolo più nobile della medicina, quello di difendere e salvare la vita umana; è stato veramente sconfitto lo Stato "secolarizzato", che ha rinunciato alla protezione del fondamentale e sacrosanto diritto alla vita, per divenire strumento di un preteso interesse della collettività, e talora si dimostra incapace di tutelare l'osservanza delle sue stesse leggi permissive » (Allocuzione al VI Simposio dei Vescovi d'Europa, 11 ottobre 1985).

I dati statistici ufficiali, che solo parzialmente rispecchiano la reale situazione, destano sgomento e orrore: oltre un milione e mezzo di aborti in otto anni.

Da questa situazione dobbiamo e vogliamo ricuperarci perché la strada della vita è ancora aperta.

\* \* \*

7. - La Giornata del 2 febbraio invita, innanzi tutto, alla preghiera per domandare a Dio la luce di quella sapienza che rinnova la mentalità sul senso della vita e la forza di quell'amore intrepido che solo Lui può suscitare e tener vivo nel cuore degli uomini.

Ed è occasione per moltiplicare e coordinare iniziative di informazione e di formazione che educino la coscienza morale ad una coerenza coraggiosa e responsabile.

Al tempo stesso, dovrà stimolare le nostre comunità a diventare propositive ed attive nell'attuare forme concrete di presenza e di aiuto ai coniugi, alle mamme, ai giovani disorientati e in difficoltà. L'attività dei Centri di accoglienza, dei Consultori di ispirazione cristiana, del volontariato di quanti, ai vari livelli, si dedicano al servizio della vita, dovranno essere sempre più valorizzati, sostenuti e sviluppati.

8. - La Giornata coincide quest'anno con la festa, nella quale la Liturgia della Chiesa celebra il giorno in cui Maria e Giuseppe portarono il bambino Gesù al tempio per offrirlo al Signore.

Questo gesto, nella sua semplicità, ricorda a tutti che ogni vita è dono e come tale richiede di essere riofferta al Signore per produrre frutti di bene, di gioia e di pace. In Suo nome, chiediamo in particolare alle famiglie cristiane di farsi missionarie nel testimoniare al mondo quanta luce di verità e di bontà viene dalla fede in Cristo, per dare migliore qualità a questa nostra esistenza umana.

Ed alla intercessione e protezione di Maria e di Giuseppe affidiamo le ansie e le speranze di tutto il popolo italiano.

\* \* \*

CONTRIBUTO DELLA COMMISSIONE EPISCOPALE  
PER IL LAICATO E LA FAMIGLIA

*Per offrire un contributo agli E.mi Confratelli, e un sussidio alle comunità cristiane, la Commissione Episcopale per il laicato e la famiglia, sentito un gruppo di esperti, ha preparato alcune informazioni e alcuni orientamenti essenziali per la celebrazione della VIII Giornata per la vita.*

*Per documentazione, si pubblica la lettera del Presidente della Commissione, S.E. Mons. Fiorino Tagliaferri, e il sussidio inviato a tutti i Membri della C.E.I., in vista della Giornata.*

COMMISSIONE EPISCOPALE PER IL LAICATO E LA FAMIGLIA - Roma, 19.12.1985

Lettera indirizzata ai Membri della C.E.I.

Venerato Confratello,

d'intesa con la Presidenza della C.E.I. e a nome della Commissione Episcopale per il laicato e la famiglia, mi premuro di offrire alcune informazioni ed indicazioni in vista della Giornata per la vita che celebriamo il 2 febbraio 1986 sul tema « Ogni vita chiede amore ».

1. - L'impegno pastorale per la difesa e la promozione della vita è stato un tema rilevante nel Convegno ecclesiale dello scorso aprile e costituisce un obiettivo da perseguire seriamente per dare continuità al Convegno stesso; come abbiamo scritto nella Nota pastorale: « riproponiamo fermamente, dopo Loreto, il valore intangibile della vita umana, dal suo concepimento e lungo tutto l'arco della sua esistenza » (n. 33).

2. - Nella riunione dell'ottobre scorso, il Consiglio Permanente, richiamandosi al Magistero del Papa e sviluppando i rilievi espressi dal Card. Presidente nella prolusione, ha denunciato « il silenzio che anche nell'opinione pubblica e nella società italiana va crescendo sull'aborto e sul divorzio, nonostante il pauroso aggravarsi di questa dolorosa e drammatica realtà ».

In previsione che lo stesso Consiglio Permanente dia seguito ulteriore alla Nota pastorale emanata in quella sessione, appare necessario fare della Giornata per la vita un'occasione che intensifichi effica-

cemente l'opera pastorale che ci si adopera di condurre in un'area e in un periodo così decisivi.

3. - Per la preparazione, la celebrazione, il proseguimento della Giornata per la vita si è scelto il tema « Ogni vita chiede amore ».

Si intende, cioè, riaffermare il valore intangibile della vita umana in tutto l'arco della sua esistenza, ed il diritto di ogni essere umano a nascere e vivere dentro un contesto di amore nella famiglia e nella fraternità civile. Su questo valore e diritto si fonda l'impegno irrinunciabile di tutta la società per l'unità e l'indissolubilità del matrimonio e per la dignità sacra della famiglia.

Di qui la richiesta che viene alla comunità ecclesiale di farsi promotrice di un profondo rinnovamento della mentalità e della moralità: senza complessi né reticenze, con iniziative di formazione, di animazione culturale, di partecipazione, di carità operosa.

4. - In vista di questo obiettivo, la nostra Commissione renderà effettivo un gruppo nazionale di coordinamento delle attività di pastorale familiare allo scopo di valorizzare, allargare, sussidiare le risorse ed i progetti già in atto.

Contemporaneamente, si intenderebbe esprimersi anche con qualche iniziativa pubblica di carattere culturale che ponga chiaramente il problema all'attenzione ed alla responsabilità di tutto il Paese.

A questo riguardo la Commissione opererà d'intesa con la Presidenza e non mancherà di dare tempestiva informazione a Vostra Eccellenza.

5. - A ciascuna diocesi, secondo le direttive del Vescovo, è affidato il compito di valorizzare, con opportune iniziative spirituali, culturali, caritative, l'occasione della Giornata per la vita, allo scopo di coinvolgere unitariamente le parrocchie, le comunità, le associazioni, movimenti e gruppi in questo impegno, sensibilizzando e muovendo anche l'opinione pubblica.

Grato per ogni suggerimento e proposta che Vostra Eccellenza vorrà darmi, porgo, nell'imminenza del Natale, il fraterno augurio della Commissione e mio personale, nella comunione di preghiera.

Dev.mo

+ FIORINO TAGLIAFERRI  
*Presidente*

\* \* \*

## **1. - Lo scopo della Giornata per la vita**

Scopo della Giornata è:

- proclamare il valore sacro della vita in tutto l'arco dell'esistenza,

- educare all'accoglienza della vita nascente,
- rafforzare l'impegno contro ogni tentativo di distruggerla,
- convocare per la preghiera al Dio della vita.

Non basta una giornata, perché l'accoglienza, la difesa e la promozione della vita richiedono una scelta morale e civile che determini ed orienti in permanenza la mentalità e il comportamento delle persone, delle comunità, delle istituzioni.

La Giornata perciò è, soprattutto, una occasione per ridestare la consapevolezza e la responsabilità di tutti nei confronti di un impegno che è decisivo per la civiltà: « è sul valore della vita che credenti e non credenti potranno fondare veri patti di pace e di speranza per la comunità degli uomini » (C.E.I., *La Chiesa in Italia dopo Loreto*, n. 33).

In questa occasione, occorre dare concretezza alle iniziative di aiuto e di assistenza a chi è in difficoltà: la testimonianza dei fatti accredita l'annuncio dei valori.

## **2. - Il tema della Giornata: « Ogni vita chiede amore »**

Si vuole affermare:

- Il valore della *vita* come dono e come impegno.
- Il valore di *ogni* vita: la vita di *ogni* persona e *tutta* la vita, dal concepimento sino al termine naturale dell'esistenza.
- L'esigenza di *amore*: la vita *chiede* amore, ha bisogno e ha il diritto di essere concepita per amore, di essere accolta con amore, di essere difesa con amore, di essere accompagnata dall'amore.
- Ad ogni persona è chiesto amore verso gli altri: amore di comprensione. di dedizione. di comunione.

## **3. - Proposta di iniziative**

A tutti i livelli, secondo l'opportunità, si potranno realizzare le seguenti iniziative:

- Catechesi per categorie, utilizzando i testi dei Catechismi della Chiesa italiana, in particolare quello dei « Bambini » e quello degli « Adulti ».
- Veglie di preghiera, per le quali è opportuno impegnare tutte le associazioni e movimenti.
- Rilievo da dare alla celebrazione dell'Eucaristia nella Giornata per la vita che, quest'anno, coincide con la festa della Presentazione del Signore.
- Incontri culturali (conferenze, tavole rotonde) che facciano opinione pubblica.

- Far conoscere e valorizzare i Centri di aiuto alla vita e i Consultori di ispirazione cristiana.
- Documentazioni e testimonianze pubbliche.
- Interventi attraverso gli strumenti di comunicazione sociale.

#### **4. - A livello nazionale**

E' in atto una serie di incontri, coordinati dalla Commissione Episcopale per il laicato e la famiglia, anche al fine di una attenta celebrazione della Giornata a livello nazionale. Informazioni più dettagliate saranno date non appena possibile.

Per ora si segnala che è stato curato anche quest'anno un manifesto sul tema **OGNI VITA CHIEDE AMORE**.

Due copie del manifesto saranno inviate in cortese omaggio ai parroci da « Famiglia cristiana ». Altre copie sono disponibili presso il « Movimento per la vita ambrosiano », Via Tonezza 3 - 20147 Milano (tel. 02/40.80.502) oppure presso la stessa « Famiglia cristiana ».

#### **5. - Alcuni riferimenti in merito al tema della Giornata**

Si ritiene opportuno richiamare l'attenzione su pochi riferimenti essenziali che, se usati coordinatamente a tutti i livelli, potranno dare un messaggio più efficace.

##### *I. - Il valore sacro della vita*

Si segnalano la introduzione e la sintesi dei lavori della Commissione quinta del Convegno di Loreto, che aveva come tema: « Il valore della vita » (Cfr. *Atti del 2° Convegno ecclesiale*, AVE, Roma, 1985, pp. 233-237).

In particolare, la sintesi insiste sul rapporto tra annuncio del « valore » della vita e testimonianza che lo renda credibile.

##### *II. - Ogni vita chiede amore*

« L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non si incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente » (Giovanni Paolo II, *Redemptor hominis*, n. 10).

« La vita umana è il luogo in cui l'uomo, che è dono, ha la possibilità di realizzarsi come dono » (*Atti del 2° Convegno ecclesiale*, Commissione quinta, p. 235).

### III. - *L'aborto è una sconfitta dell'uomo*

« L'introduzione della legislazione permissiva dell'aborto è stata considerata come l'affermazione di un principio di libertà. Domandiamoci invece se non sia il trionfo del principio del benessere materiale e dell'egoismo sul valore più sacro, quello della vita umana. Si è detto che la Chiesa sarebbe stata sconfitta perché non è riuscita a far recepire la sua norma morale. Ma io penso che, in questo tristissimo e involutivo fenomeno, chi è stato veramente sconfitto è l'uomo, è la donna. E' sconfitto il medico, che ha rinnegato il giuramento e il titolo più nobile della medicina, quello di difendere e salvare la vita umana; è stato veramente sconfitto lo Stato « secolarizzato », che ha rinunciato alla protezione del fondamentale e sacrosanto diritto alla vita, per divenire strumento di un preteso interesse della collettività, e talora si dimostra incapace di tutelare l'osservanza delle sue stesse leggi permissive » (Giovanni Paolo II, *Allocuzione al VI Simposio dei Vescovi d'Europa*, 11 ottobre 1985).

### IV. - *Impegno promozionale per la vita*

« Salvate l'uomo non ancora nato dalla minaccia dell'uomo nato, che si arroga il diritto di toccare ed uccidere la vita di un bambino nel grembo materno » (Giovanni Paolo II, *Discorso in occasione della visita in Liechtenstein*, 8 settembre 1985).

« Riproponiamo fermamente, dopo Loreto, il valore intangibile della vita umana, dal suo concepimento e lungo tutto l'arco della sua esistenza. E' sul valore della vita che credenti e non credenti potranno fondare veri patti di pace e di speranza per la comunità degli uomini. L'aborto non è una strada, l'eutanasia non è una strada: è cultura di lacerazione e di morte » (C.E.I., *La Chiesa in Italia dopo Loreto*, n. 33).

### V. - *Un'azione più coraggiosa*

Circa l'impegno promozionale per la vita, un significato particolare ha la « Nota pastorale » del Consiglio Permanente della C.E.I., 26 ottobre 1985 (cfr « Notiziario » C.E.I., n. 14 del 31 ottobre 1985, pp. 564-565).

Nella Nota si denuncia il silenzio sull'aborto e sul divorzio, si riafferma il valore intangibile della vita, si ribadisce l'unità e l'indissolubilità del matrimonio e il valore sacro della famiglia, si chiede un forte senso di responsabilità. E si « invitano sacerdoti e fedeli a intensificare l'opera di formazione di rette coscienze, con catechesi chiare, con iniziative culturali e sociali adeguate, con la partecipazione responsabile e ordinata ai problemi e agli impegni morali del territorio e del Paese, con la testimonianza sempre sollecita e fattiva della carità ».

# Benedizione papale impartita dai Vescovi, trasmessa per radio e televisione

---

*Si pubblica, per doverosa informazione, il decreto n. 578/85 della Penitenzieria Apostolica, trasmesso alla Segreteria della C.E.I. dalla Nunziatura Apostolica in data 20 dicembre 1985.*

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

## DECRETUM

Diversis ex locis ad Sanctam Sedem postulationes pervenerunt ut, quemadmodum ad salutis nuntium diffundendum instrumenta communicationis radio-televisifica frequentius et perfectius adhibentur — dono nimirum providentis Dei, qui omnia in finem salutis dirigit — ita etiam ad spiritalia munera elargienda, quantum quidem ipsorum munerum natura sinit, ipsa deserviant.

Quod quidem determinate nonnulli Episcopi proposuerunt quoad Indulgentiam plenariam, adnexam Benedictioni papali, quam tenore Normae 11, §.2, *Enchiridii indulgentiarum* ter in anno Episcopi dioecessani impertiri valent, ut scilicet eam acquirere possint christifideles, eorum curae commissi, qui, rationabili circumstantia, sacris ritibus, in quorum decursu Benedictio papalis impertitur, physice non adsint, dummodo ritus ipsos, dum peraguntur, ope instrumenti televisifici vel radiophonici propagatos pia mentis intentione sequantur et eandem Benedictionem accipiant, suetis conditionibus confessionis, communio- nis et orationis ad mentem Summi Pontificis rite adimpletis.

Propositam hanc vigentis disciplinae accommodationem Sacra Paenitentiaria libenter excipiendam censuit, ideo vel magis quia inde valde fovebitur aestimatio Indulgentiarum in populo christiano, qui ita se pie incitatum sentiet ad acquirendam vel augendam gratiam sanctificantem per Sacramenta, et coniunctio animorum fidelium cum Episcopo magis firmabitur.

Itaque in Audientia die 13 huius mensis decembris infrascripto Paenitentiario Maiori concessa, Summus Pontifex benigne annuere dignatus est ut christifideles Indulgentiam plenariam uti supra acquirere possint et hanc concessionem publici iuris fieri decrevit.

Relatam Summi Pontificis decisionem Sacra Paenitentiaria praesenti Decreto ad effectum mandat.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Romae, ex Paenitentiaria Apostolica, die 14 decembris 1985.

ALOYSIUS Card. DADAGLIO  
*Paenitentiarius Maior*

# Convocazione della XXVI Assemblea Generale «Straordinaria»

24 - 27 febbraio 1986

---

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. n. 963/85 - Roma, 28.11.1985

Lettera indirizzata ai Membri della C.E.I.

Venerato Confratello,

con la presente lettera mi premuro di invitarLa alla XXVI Assemblea Generale « Straordinaria » della nostra Conferenza, convocata dal 24 al 27 febbraio 1986, in seguito a delibera del Consiglio Permanente (sessione 21-24 ottobre 1985).

L'Assemblea avrà luogo a Roma presso la Domus Mariae, in Via Aurelia 481 (tel. 06/62.08.45).

Come già è stato comunicato con lettera del 19 novembre 1985 prot. 991/85, questa convocazione dei membri della C.E.I. è stata ritenuta necessaria particolarmente a motivo di due serie di questioni per le quali è chiesta la competenza statutaria dell'Assemblea:

- le questioni riguardanti l'attuazione delle norme canoniche e concordatarie per il sostentamento del clero;
- le questioni riguardanti la nuova disciplina dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche.

Su queste due serie di questioni sarà tempestivamente definito l'ordine del giorno e il programma orario.

Fin d'ora intendiamo preparare anche questa Assemblea con un metodo di lavoro che felicemente è stato collaudato in analoghe occasioni negli ultimi anni. La nostra Segreteria provvederà pertanto in un primo momento a inviare ai membri della Conferenza documenti e fogli di studio e di consultazione. Con i contributi della consultazione, saranno successivamente preparate le schede delle materie e i quesiti da sottoporre a delibera dell'Assemblea.

Con la presente lettera, accompagno intanto, per documentazione e consultazione, la Nota: « *La remunerazione dei presbiteri - Prime proposte* » (28.11.1985).

La Nota è stata preparata con molta cura dal Comitato Nazionale per il sostentamento del Clero, presieduto da Sua Ecc.za Mons. Attilio Nicora, che vivamente ringrazio anche in questa sede.

Le avvertenze per la consultazione su questa « Nota » sono indicate con foglio a parte.

Pure in fogli a parte sono presentati i « Quesiti per la consultazione », da rispedire al Comitato per il sostentamento del Clero *entro il 31 gennaio 1986*.

Altra documentazione per la preparazione all'Assemblea Le sarà inviata a mano a mano che sarà definito l'ordine del giorno.

Grato a Vostra Ecc.za per l'attenzione e per la collaborazione a questi nostri impegni collegiali, porgo il mio vivo fraterno ossequio

dev.mo

UGO Card. POLETTI  
*Presidente*

# Nomine

---

## **Conferenza Episcopale Italiana**

Su proposta della Presidenza, il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 13-16 gennaio 1986, a norma dell'art. 23/g dello Statuto C.E.I., ha confermato:

- il Rev.do Mgr. CARLO GHIDELLI, della diocesi di Crema, Sottosegretario della Conferenza Episcopale Italiana.

## **Direzione Nazionale per le Opere delle Migrazioni (UCEI)**

Su proposta della Commissione ecclesiale per le migrazioni, il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 13-16 gennaio 1986, a norma dell'art. 23 dello Statuto C.E.I., ha confermato:

- il Rev.do Mgr. SILVANO RIDOLFI, della diocesi di Cesena, Direttore Nazionale delle Opere per le migrazioni e Direttore dell'Ufficio Centrale per l'Emigrazione Italiana;

ha espresso inoltre il gradimento:

- per la conferma del Rev.do Mgr. SALVATORE FERRANDU, della diocesi di Sassari, a Vice Direttore dell'Ufficio Centrale per l'Emigrazione Italiana (U.C.E.I.);

- per la nomina del Rev.do P. MARINO PERGHEM, dei Missionari Comboniani, a Vice Direttore dell'Ufficio Centrale per l'Emigrazione Italiana (U.C.E.I.);

- per la conferma del Rev.do Mgr. COSTANTINO STEFANETTI, della diocesi di Como, a Direttore Nazionale dell'Apostolato del Mare in Italia (A.M.I.), cui sono collegati anche i Cappellani di Bordo;

- per la conferma del Rev.do Don ALBERTO CADOLINI, della diocesi di Sorrento, a Vice Direttore dell'Apostolato del Mare in Italia (A.M.I.).

## **Movimento Rinascita Cristiana (MRC)**

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 13-16 gennaio 1986, a norma dell'art. 23/l dello Statuto C.E.I., ha espresso il gradimento per le nomine:

- del Sig. CARLO BARTOLESCHI, di Roma, e della Sig.ra CECILIA PEDICONI-CERIBELLI, a Responsabili del Movimento Rinascita Cristiana.

**Federazione Italiana Unioni Diocesane Addetti al Culto/Sacristi  
(FIUDAC/S)**

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 13-16 gennaio 1986, a norma dell'art. 23/1 dello Statuto C.E.I., ha espresso il gradimento per la nomina:

- del Rev.do Don GUIDO GENERO, della diocesi di Udine, a Consulente Ecclesiastico Nazionale della Federazione Italiana Addetti al Culto/Sacristi.

**Movimento Apostolico Ciechi (MAC)**

Il Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del 13-16 gennaio 1986, a norma dell'art. 23/1 dello Statuto C.E.I., ha espresso il gradimento per la conferma:

- del Rev.do Don GIANNI BRUSONI, della diocesi di Lodi, a Consulente Ecclesiastico Nazionale del Movimento Apostolico Ciechi (M.A.C.).

**« Pro manuscripto »**

Notiziario interno della C.E.I.

---

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma